

Start-up innovative, le spese in ricerca e sviluppo vanno in nota integrativa

Obbligo di indicare le spese di ricerca e di sviluppo delle start-up innovative in nota integrativa. Tale adempimento permane anche dopo l'entrata in vigore del dlgs del 18/8/2015 n. 139 (attuativo della direttiva n. 2013/34/UE in materia di bilancio d'esercizio e consolidato) che ha semplificato le modalità di redazione dei bilanci per le cd. microimprese (articolo 2425 e seguenti del codice civile). Questo è quanto sostiene il

ministero dello sviluppo economico, con il parere del 17/11/2016, prot. 361851 in risposta ad un quesito di uno studio professionale relativo all'indicazione in nota integrativa delle spese in ricerca e sviluppo, alla luce delle novità apportate dal dlgs 139/2015. Col decreto n. 139 viene inoltre introdotto il concetto di microimpresa, intendendo con tale termine l'impresa che nel primo esercizio o successivamente per due esercizi

consecutivi, non supera due dei seguenti tre limiti: totale attivo dello stato patrimoniale non superiore a 175 mila euro, ammontare dei ricavi inferiore a 350 mila euro e dipendenti occupati in media durante l'esercizio inferiore alle 5 unità, a partire dall'esercizio 2016. Per le micro-imprese il bilancio sarà composto semplicemente dal conto economico e dallo stato patrimoniale. Quindi, non sarà più richiesta la nota

integrativa, la relazione sulla gestione e il rendiconto finanziario. Per i tecnici MISE la nota integrativa per le start-up innovative invece va redatta ugualmente in maniera completa, aggiungendo il dettaglio delle spese in ricerca e sviluppo. Questo per consentire alla p.a. di verificare la rispondenza della dichiarazione di possesso del requisito delle spese in r&s.

Cinzia De Stefanis